

STRAORDINARIA SCOPERTA AL RAMPIGNA



Il frammento forse di un vasoio. A destra lo scheletro riaffiorato dal fango. In alto i resti di un'arcata dentaria. A sinistra gli archeologi esaminano i reperti venuti alla luce.



di Cinzia Cordesco
PESCARA

Forse è di una donna lo scheletro di 1600 anni fa riaffiorato dal campo sportivo Rampigna, a pochi metri dai resti cinquecenteschi della piazzaforte riportati alla luce nei giorni scorsi. Per ora, è certo invece, che appartenga a una persona adulta, alta 1 metro e 50-60 centimetri. E' pomeriggio inoltrato, ieri, quando il sindaco **Carlo Masci** si precipita al Rampigna e fa la clamorosa scoperta che potenzia l'immagine di una città che, prima d'ora, ha sempre ricoperto i suoi tesori.

Un gruppo di archeologi delle Belle Arti e antropologi della D'Annunzio, scava, spazzola e imbusta l'importantissimo reperto rintracciato a due metri e mezzo di profondità, incuneato in un terreno argilloso da cui si affacciano spuntoni di un insediamento abitativo tardo romano, nel cuore della necropoli di Ostia Aterni, a nord del fiume.

UNA NUOVA STORIA «Oggi è un grande giorno per la città di Pescara che disegna una nuova storia su una pagina antica», è il commento del sindaco Masci, che segue i lavori, emozionato e con le lacrime agli occhi, «abbiamo trovato il primo e il più antico cittadino, che chiameremo Pescara e che la città potrà ammirare nel museo delle Genti d'Abruzzo dove sarà collocato, appena possibile. Stiamo scoprendo la storia di una città nuova che poggia su quella antica, di cui sapevamo, ma che non conoscevamo e che abbiamo fortemente voluto far tornare alla luce».

UN PEZZO DI VASSOIO L'eccezionale scoperta, è accompagnata da un'altra, non meno importante: «Gli archeologi», rivela Masci, «hanno trovato anche una maiolica d'importazione, forse un pezzo di vasoio, risalente a 2500 anni fa. Un reperto di lusso. Questo ci racconta che Pescara, ai tempi, era un porto commerciale che faceva affari fiorenti, probabilmente con la Grecia».

I lavori di scavo sono coordinati dall'archeologo **Andrea**

Scheletro di donna: ecco la pescarese di 1.600 anni fa

Trovato anche un frammento di vasoio ancora più antico. Masci: pagina storica



Il luogo del ritrovamento nell'angolo sud del campo sportivo del Rampigna. A destra, il sindaco ammira un reperto (fotoservizio Giampiero Lattanzio)



Staffa, funzionario della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio dell'Abruzzo (diretta da **Rosaria Mencarelli**): «E' il primo pescarese antico», spiega commosso al telefono, «mai accaduto che trovassimo uno scheletro intero, durante le nostre numerose indagini sul territorio cittadino, sempre resti di ossa sparse qua e là. Da anni lavoriamo a questo risultato che abbiamo potuto raggiungere grazie alla volontà del sindaco Carlo Masci che ha fortemente voluto questi scavi», i cui oneri sono a carico del Comune.

«Ciò conferma», prosegue

IL SINDACO COMMOSSO

«È un grande giorno per la città: porteremo i reperti al Museo delle Genti»
Staffa: «Troveremo di sicuro altri cittadini»

Staffa, «che siamo in presenza di una necropoli nel campo Rampigna, come da sempre ipotizzato. Continueremo a indagare, troveremo di sicuro altri cittadini di età antica».

IMMERSO NEL FANGO I dettagli tecnici dell'operazione sono affidati all'archeologo **Luca Cherstich**, originario di Zara, della Soprintendenza teatina e agli antropologi **Jacopo Cilli** e **Iuri Icaro**, dell'unità operativa di Antropologia (diretta da **Luigi Capasso**) dell'università D'Annunzio. Lo scheletro è stato rintracciato a una profondità del terreno, nell'angolo sud dello storico campo sportivo Rampigna, immerso nel fango argilloso e sommerso da una falda acquifera. Il reperto era adagiato nella fossa terragna», spiegano gli esperti, «con la testa poggiata su un cu-

scino funerario, avvolto in un semplice sudario o cassa lignea, elementi ancora da verificare. I resti, risalenti all'epoca tardo romana, tra il terzo e il quinto secolo, trovati in questo che è confermato essere il sito di Ostia Aterni lato nord, saranno ricomposti nei nostri laboratori di Chieti e poi riconsegnati alla città di Pescara».

Dopo questa ennesima scoperta, il Rampigna, disseminato di scavi e storia sommersa, dovrà trovare una nuova identità. «Cercheremo un modo per far convivere la storia e lo sport in questo insediamento», è la promessa di Masci.

DA OGGI A LUNEDÌ
Festa ai Colli
ma niente
processione

PESCARA

Sarà una festa solo religiosa, ma senza processione, quella che comincia oggi, per concludersi lunedì 8 giugno, alla basilica della Madonna dei Sette Dolori, guidata da padre **Vincenzo Di Marcoberardino**. Il coronavirus ha spazzato via, per la prima volta nella storia, gran parte del rito sacro che coinvolge migliaia di fedeli ogni anno, ai primi di giugno. Ma ha cancellato completamente la tradizione profana della celebrazione che va avanti da centinaia di anni. Non ci saranno i venditori ambulanti di noccioline né le luminarie. I festeggiamenti non saranno conclusi dai fuochi pirotecnici. Il pellegrinaggio dei fedeli per l'adorazione della statua trafitta dalle sette spade comincerà oggi alle 16,30. I trenta volontari del comitato feste, coordinati dal professor **Giuseppe Troiano**, condurranno l'icona sacra all'ingresso della chiesa con una piccola cerimonia che si svolgerà dalle 16. I fedeli entreranno dalla navata centrale e usciranno dalle porte laterali. La prima messa si terrà alle 18,30. Alla stessa ora di domenica 7 giugno, la liturgia sarà officiata da monsignor **Tommaso Valentinetti**. (c.co.)